

Socialisti unitevi attorno alla nuova Unità di Landò e Fago

di Carlo Patrignani

Pubblicato: 25/10/2013 21:10

Un tempo Carlo Marx diceva: proletari di tutto il mondo unitevi! Forse non è più valido, i proletari di allora sono molto meno e non sono più quelli di oggi, ma l'esigenza di liberazione dell'uomo resta intatta e da realizzare. Oggi si può dire: socialisti d'Italia unitevi, attorno al direttore Luca Landò, che ha preso il posto di Claudio Sardo, ed al socio di riferimento della Nie, l'editrice dell'Unità, Matteo Fago.

Se lo meritano per due motivi: il primo, per l'audacia e la determinazione di voler tenere in vita e rilanciare la gloriosa testata di sinistra che, forse, si vorrebbe chiusa e sepolta; il secondo, per il fermo proposito di fare della nuova Unità una testata di cultura ed approfondimento, e, come la concepì, nel 1924, il suo fondatore Antonio Gramsci, 'un giornale non di partito', ma libera e pluralista, aperta a voci e storie diverse: laici e cattolici, ex-comunisti ed ex-socialisti, perché nonostante il 'de profundis' intonato da un paio di intellettuali 'blairiani', Jhon Lloyod ed Antony Giddens, scimmiettati in Italia, il socialismo non è morto.

Attorno ad un legittimo cambio di direzione, da Sardo a Landò, che è nelle disponibilità del socio di riferimento, per essersi sobbarcato l'onere della ricapitalizzazione indispensabile per non fallire, si è scatenata una canea mediatica fatta di dicerie ed illazioni prive del minimo, elementare rapporto con la realtà: Sardo 'epurato', vittima degli atei; in arrivo come direttore Piero Sansonetti o Walter Veltroni; la nuova Unità di Matteo Renzi! Fino a tirare in ballo - Il Giornale, l'Avvenire, Tempi, Europa quotidiano - persone, come lo psichiatra dell'Analisi Collettiva, Massimo Fagioli, che con l'Unità e la Nie non ha nulla, ma proprio nulla, a che fare e neanche con il settimanale 'Left': è soltanto dal 2006 uno dei tanti collaboratori. O Lorenzo Fagioli che se è vero che con Fago ha dato vita alla casa editrice 'L'Asino d'oro', è del tutto estraneo sia all'Unità che alla Nie!

Insomma, c'è stato un corto circuito che ha fatto implodere la mente di alcuni. Altri media, Fatto quotidiano e Corriere della Sera, ci hanno inzuppato, come si suol dire, il pane riesumando un armamentario, nei titoli ed occhiali, di dizioni vecchie e smentite 'senza se e senza ma' dai seminari di Analisi Collettiva, tanto incomprensibili quanto strapieni per l'afflusso libero e spontaneo di migliaia e migliaia di persone, e gratuiti: un fatto storico che esiste da ben 38 anni.

Sono così partite richieste di rettifica con obbligo alla pubblicazione da parte del socio di riferimento nei confronti de 'Il Giornale' e lettere di smentita dell'ad della Nie, Fabrizio Meli nei confronti di Avvenire: ne esce un'informazione ammaccata e azzoppata per aver fatto una pessima figura. Alla fin fine, questa pretestuosa canea ha giovato proprio alla nuova Unità, per la pulizia e l'onestà dei suoi principali attori, compresi gli stessi giornalisti. Sardo non è stato epurato: continuerà infatti a scrivere come editorialista e Renzi non è il suo tutor politico: troverà pari spazio agli altri candidati alla segreteria del Pd.

La nuova testata autonoma e pluralista ha l'ambizione di recuperare, a partire dal suo fondatore, Gramsci, il meglio del pensiero della sinistra italiana, di quel drappello di 'uomini di cultura' che dimenticati per la loro 'eresia', hanno speso una vita - Giuseppe Di Vittorio e Antonio Giolitti, Riccardo Lombardi e Bruno Trentin - per il socialismo possibile

L'HuffingtonPost 25.10.2013